I lavoratori discutono i risultati ottenuti dopo mesi di lotta

Positive valutazioni sull'accordo raggiunto dagli edili

« Abbiamo strappato importanti conquiste normative » — Il giudizio di Trevisiol (Fillea) e Parola (PCI) — Aperta la battaglia per l'occupazione e per lo sviluppo dell'edilizia economica

Raccolti in capannelli, spesso assieme ai delegati sindacali, prima di entrare al lavoro o durante la breve pausa del pranzo, i lavoratori hanno esaminato ieri e discusso « a caldo » l'accordo raggiunto l'altro giorno per il contratto di categoria. I commenti degli edili sono stati positivi anche se la discussione dovrà ancora essere approfondita nelle assemblee di cantiere che sono in programma per la prossima settimana. « *Buona soprattutto* — dice Giovanni Aprile dipendente delle condotte d'Acqua — *la parte normativa, i risultati strappati sulla anticipazione malattia e infortunio, sull'ambiente di lavoro. Rimane aperto invece il problema grave della sicurezza dell'occupazione* ».

L'aumento di 25 mila lire (20 subito e 5 successivamente), la mensilizzazione del salario, l'aumento delle ferie da 15 a 30 giorni, l'inquadramento unico in cinque livelli, le nuove conquiste sull'organizzazione del lavoro, l'ambiente, il diritto allo studio, strappate dopo mesi di lotta sono in sostanza i nodi e i temi attorno ai quali l'intera categoria si è mobilitata. Risultati importanti, come si vede, che si muovono nella direzione indicata dai lavoratori quando sei mesi fa vararono la piattaforma contrattuale dopo ampie e articolate consultazioni.

La crisi nel più grosso settore industriale romano — oltre 60 mila addetti — è pesante e dura ormai da diversi anni: la conquista quindi di migliori condizioni di lavoro e di vita, un adeguamento del salario, istituti nuovi come la mensilizzazione dei pagamenti o gli obiettivi raggiunti per l'assistenza e le pensioni sono risultati notevoli. Non ha pagato la strategia adottata dal padronato dei tempi lunghi e dell'arroccamento su posizioni di intransigente chiusura, nel tentativo di fiaccare la lotta.

Lo hanno testimoniato, del resto, anche i recentissimi scioperi, da quello della settimana passata alla manifestazione combattiva e forte che ha visto sfilare gli edili fianco a fianco con i lavoratori delle altre categorie impegnate nella lotta contrattuale, i metalmeccanici e i chimici. Nella forza dei cortei, come nell'ampiezza dell'adesione agli scioperi, vi è sempre stata la prova che gli edili non intenderanno in alcun modo lasciare spazi all'offensiva padronale. « *I lavoratori* — dice Giusto Trevisiol, segretario della FILLEA-CGIL — *hanno compreso benissimo che per passare ed ottenere dei risultati validi servivano nervi saldi e forme di lotta intelligenti. Ecco perché la battaglia per il contratto ha significato anche la crescita complessiva della categoria* ».

« *Il giudizio sul contratto* — continua Trevisiol — *è, anche a quanto abbiamo potuto costatare nei cantieri, sostanzialmente positivo sia sulla parte normativa che su quella salariale. Siamo convinti che questo risultato sarà estremamente importante per rilanciare con forza la lotta per l'occupazione e per dare, insieme con l'intero movimento, un contributo indispensabile per far uscire il nostro Paese dalla crisi in cui si trova per colpa di una politica antipopolare portata avanti dal padronato e dalle forze che hanno governato per decenni* ».

Certo, restano ancora molti problemi aperti. Anzitutto, come ricordava Trevisiol, l'occupazione: nel settore infatti, si calcolano circa 20 mila disoccupati mentre si allunga la allarmante catena di licenziamenti. Nel giro delle ultime due settimane il lavoro di centinaia di edili è stato messo in forse. La Talenti ha annunciato di voler abbandonare il mercato italiano per trasferire i suoi interessi all'estero, minacciando di licenziare i suoi 150 dipendenti romani. La Sogene, legata all'immobiliare (prima proprietà di Sindona e ora dei maggiori « palazzinari » della città), ha già espulso 86 lavoratori dai cantieri del Casilino e ha dichiarato la sua intenzione di procedere ad altri 300 licenziamenti. Un altro cantiere ha cessato la sua attività a Castelnuovo di Porto lasciando senza lavoro una ottantina di operai.

Non si tratta di chiusure per « cessata attività » ma di un « disimpegno » di importanti società dalle attività produttive che denota un acutizzarsi ulteriore della crisi a cui si mescolano le manovre di ristrutturazione a cui mira la grande impresa, soprattutto quella a carattere speculativo. Mentre un tipo di « sviluppo » urbanistico, quello — per intenderci — dell'Immobiliare, è in crisi, ci sono d'altra parte ancora ritardi (per quanto una svolta sia in corso) nell'attuazione dei programmi per l'edilizia economica e popolare e per i servizi strappati dalla lotta dei lavoratori e dei cittadini.

« *Proprio in questa direzione, in quella cioè dell'occupazione e dello sviluppo nuovo dell'edilizia* — dichiara Vittorio Parola, della segreteria della Federazione comunista — *si aprono ora (dopo la positiva chiusura del contratto) nuove prospettive di lotta e di iniziative per i lavoratori, la cooperazione, l'artigianato, i piccoli e medi imprenditori. Soprattutto in direzione dell'edilizia economica abitativa, dell'urbanizzazione nei piani di zona « 167 », della realizzazione della rete idrica e fognante per le borgate, della seconda università di Tor Vergata. In questo senso bisogna anche ricordare che la nuova giunta democratica regionale ha tra le sue priorità le questioni della ripresa edilizia e dell'urbanistica* ».

« *Per quanto riguarda poi l'accordo appena siglato* — prosegue Parola — *il nostro giudizio è decisamente positivo. I risultati economici e normativi conseguiti, che assumono il loro pieno valore nel quadro della grave crisi che il Paese attraversa, contengono forti elementi di novità, quali la mensilizzazione, l'aumento a 30 giorni delle ferie, l'inquadramento unico, l'anticipo su malattia e infortuni e le 150 ore. Questi risultati si muovono lungo una linea di perequazione normativa tra le diverse categorie dell'industria e arrivano un processo di costruzione di una nuova professionalità dei lavoratori* ».

Un particolare dell'edificio della Standa danneggiato la scorsa notte da un incendio

La polizia ha inviato un rapporto sulle innumerevoli violenze

DENUNCIATI ALLA PROCURA 23 SQUADRISTI MISSINI DEL COVO DELLA BALDUINA

Il « dossier » preparato dall'ufficio politico e dal commissariato di Monte Mario va dal giugno del 1975 al marzo scorso - Le prossime indagini potrebbero arricchire l'elenco con il nome di alcuni noti caporioni

Ventitrè squadristi della sezione missina della Balduina — uno dei covi più virulenti del teppismo nero — sono stati denunciati ieri a piede libero dalla questura. L'elenco comprende, tra gli altri, il segretario della sezione, Mario Venardo, 24 anni, e Franco Medici, già arrestato per l'aggressione che fece abortire la signora Giuseppina Mazzarella. E' la conclusione — sembra temporanea, in quanto non dovrebbero tardare ulteriori sviluppi — di una lunga indagine avviata dall'ufficio politico della questura in collaborazione con il dott. Falvella, dirigente del commissariato di PS di Monte Mario, sulla serie di violenze verificatesi dal giugno scorso a poco tempo fa.

L'accusa, per tutti gli squadristi, è di ricostituzione del disciolto partito fascista, in violazione dell'art. 1 della « legge Scelba » del 1952, modificata dalle norme della « legge Reale » che inasprivano i provvedimenti contro i neofascisti. E' il caso di osservare che siamo di fronte a uno dei pochi esempi di applicazione di questi articoli della tanto discussa « legge sull'ordine pubblico » promulgata lo scorso anno.

In un centinaio di pagine, è stata ripercorsa la squallida storia delle innumerevoli aggressioni e provocazioni, dei pestaggi che i missini hanno ripetutamente messo in atto nella zona dal giugno del '75 fino al marzo scorso. Gli episodi sono in gran parte documentati da dettagliate denunce: le ultime risalgono al 14 e al 15 marzo.

Il 14, un gruppo di una quindicina di teppisti, volto coperto con passamontagna e spranghe di ferro in mano, attaccarono un'auto nella quale si trovavano quattro giovani democratici. Due riuscirono a fuggire, gli altri vennero selvaggiamente picchiati. Il giorno dopo, fu la volta di un giovane di 17 anni, simpatizzante del nostro partito: in cinque lo circondarono, lo picchiarono a calci e pugni, derubandolo infine dei documenti. Non si contano poi le scritte intimidatorie e inneggianti al fascismo, gli insulti vergati sui muri del quartiere mentre è diventata un'« abitudine » degli squadristi quella di assalire al semaforo collocato dinanzi alla loro sezione le auto con a bordo giovani democratici.

Due settimane fa una delegazione di sindacalisti, commercianti, rappresentanti delle forze antifasciste del quartiere si recò in questura per denunciare questa situazione intollerabile. Al questore vicario Pasanisi e al capo dell'ufficio politico Improta, con i quali i cittadini si incontrarono, venne chiesta una maggiore sorveglianza della polizia nella zona. L'incontro è servito anzitutto ad accelerare il completamento del fascicolo che il commissariato della Balduina aveva aperto da tempo sull'attività dei neofascisti. Il rapporto è stato quindi inviato all'ufficio politico che ha promosso altre indagini: infine, è arrivato ieri alla Procura.

Oltre ai nomi dei due teppisti poc'anzi ricordati, il lungo elenco contiene anche tra gli altri quelli di Roberto Venardo — fratello del segretario della sezione — Bruno Socillo, Riccardo Andreani, Pier Luigi Scarano, Luigi Lais e Alessandro Di Pietro. Non solo. Non si esclude che successive indagini portino a completare la lista con alcuni dei più noti caporioni neofascisti, abituali frequentatori della sezione della Balduina: c'è in altri termini, la possibilità concreta che anche essi siano implicati in un modo o nell'altro, nella profumata attività squadristica che ha appunto permesso — proprio per il suo aspetto costante, di piano preordinato di violenza — di configurare il reato di ricostituzione del partito fascista.

In ogni caso, l'indagine sul covo della Balduina non si fermerà con il rapporto presentato ieri. Questo infatti si limita a elencare le gesta criminose di cui i fascisti si sono resi responsabili solo nel quartiere: ma è nota — lo ha ricordato lo stesso dottor Falvella — la presenza di questi figuri, assieme ad altri della zona, in molti degli episodi di violenza verificatisi anche in altri quartieri della città. Su queste imprese sta adesso lavorando l'ufficio politico della questura: il rapporto, assicurano i funzionari, verrà al più presto inviato alla magistratura.

Incontro fra l'assessore all'industria e la federazione CGIL-CISL-UIL

Misure urgenti per contenere la crisi economica nel Lazio

Le misure da adottare con urgenza a difesa dell'occupazione, per il contenimento dei prezzi, per consentire un nuovo sviluppo dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sono state discusse ieri, nel corso di un incontro fra i sindacati regionali CGIL-CISL-UIL e l'assessore all'industria Mario Berti. Dalla riunione è emerso un accordo sostanziale su alcune proposte per realizzare una serie di interventi che consentano all'economia del Lazio di uscire dalla crisi.

Fra gli altri problemi passati in rassegna, particolare importanza è stata attribuita a quello della localizzazione delle aree in cui insediare le nuove centrali nucleari. La realizzazione di questi impianti permetterebbe la creazione di migliaia di nuovi posti di lavoro.

Per quanto riguarda il contenimento dei prezzi — si afferma in un comunicato diffuso dalle organizzazioni sindacali al termine dell'incontro — è stata presa in esame la possibilità di trovare una soluzione procedendo a disciplinare i mercati all'ingrosso, e a sviluppare l'intervento dell'AIMA, delle cooperative agricole, degli enti comunali di consumo.

Nei giorni scorsi il ministro dell'industria è stato interessato ai problemi dell'attuale crisi della raffineria GIP di Gaeta, che rende incerte le prospettive di oltre mille lavoratori, che sono sotto la minaccia della cassa integrazione. Berti, inoltre, ha inviato un telegramma alla direzione dell'azienda veterinaria « Ricciardi », di Gaeta, invitandola a sospendere i provvedimenti di riduzione d'orario delle maestranze, assicurando che si sta adoperando per trovare una soluzione ai problemi dell'azienda: a questo scopo sono in corso incontri fra l'assessorato, il Comune di Gaeta, il consorzio industriale Gaeta-Formia, e le organizzazioni sindacali. L'assessore ha anche riferito di aver invitato la raffineria di Gaeta a riprendere la fornitura di olio combustibile all'industria Ceramica di Castelforte.

Per la sanatoria incontro di Ferrara con una delegazione dell'Unione borgate

Nella sede della Regione, in via della Pisana, si è svolto ieri un incontro tra il presidente della giunta, Maurizio Ferrara e i rappresentanti della Unione borgate romane. La delegazione degli abitanti dei nuclei spontanei ha esposto dettagliatamente al compagno Ferrara i problemi legati all'attuazione della prevista sanatoria delle borgate abusive. In proposito, il consiglio regionale si prepara ad esaminare le proposte di legge già presentate (una dal PCI).

Ferrara ha ribadito la ferma intenzione della giunta di portare avanti in tempi brevi l'esame delle proposte e giungere così al rapido varo della legge regionale: l'obiettivo è uno strumento normativo che non si limiti a sanare, ma realizzi le premesse per una civile ristrutturazione di tutta la periferia romana e il suo pieno inserimento nel tessuto cittadino.

L'azione criminale al Salario rivendicata dalla sedicente « squadra d'azione proletaria Mara Cagol »

Attentato incendiario contro un magazzino Standa

I teppisti hanno appiccato il fuoco alle 3 dell'altra notte — Elusa la sorveglianza dei vigili dell'Urbe — I danni limitati dall'entrata in funzione del dispositivo interno antincendio — Quando sono arrivati i vigili del fuoco le fiamme erano già spente

Un attentato incendiario contro i magazzini STANDA di via Valcamonica a Montesacro, è stato compiuto l'altra notte da un gruppo di provocatori che si sono firmati « squadra d'azione proletaria Mara Cagol ». Le fiamme hanno danneggiato fortunatamente solo una piccola parte della merce. Il dispositivo antincendio di cui i locali sono muniti ha infatti spento il fuoco in breve tempo, tanto che i vigili del fuoco accorsi sul posto dopo pochi minuti hanno trovato solo un mucchio di cenere. Il magazzino Standa non ha una guardia notturna fissa e la vigilanza è affidata ai vigili dell'Urbe che effettuano un controllo ogni mezz'ora. In uno degli intervalli gli attentatori hanno tranciato con le cesoie l'inferriata che protegge i due finestrini al numero civico 22, hanno squarciato la rete metallica a fitte maglie e, infine, hanno mandato in frantumi gli spessi cristalli.

Una volta dentro, verso le 3, secondo la ricostruzione della polizia, i delinquenti hanno cosparso di benzina (contenuta probabilmente in una tanica) il pavimento e gli oggetti esposti — in massima parte tricicli e biciclette, trattandosi del reparto giocattoli — e poi hanno appiccato il fuoco con uno straccio imbevuto dello stesso liquido infiammabile. In un primo momento si era pensato al lancio di bottiglie incendiarie, ma il sopralluogo della scientifica ha escluso questa ipotesi. Comunque, mentre gli attentatori si davano alla fuga il calore prodotto dalle fiamme ha messo in funzione i congegni di sicurezza del locale. Dai tubi che corrono lungo il solaio e i muri del magazzino sono usciti getti d'acqua che hanno impedito al fuoco di propagarsi ai reparti vicini e hanno soffocato tutti i focolai. Quando sono accorsi i vigili — chiamati da alcuni inquilini degli appartamenti vicini — il fuoco era ormai spento. Il dispositivo di sicurezza, che ha funzionato efficacemente, scatta in modo automatico quando il termostato registra una temperatura-ambiente superiore ai 50 gradi. Se il congegno non avesse funzionato, secondo i vigili del fuoco, le fiamme si sarebbero propagate in modo velocissimo e avrebbero divorato una notevole quantità di merce.

Verso le 3,45, gli attentatori si sono fatti vivi. Una telefonata anonima a un quotidiano ha segnalato la presenza di un volantino in una cabina telefonica di via Vittorio Emanuele Orlando, a Castro Pretorio. « *Contro la rapina sul salario* — si legge fra l'altro nel delirante messaggio lasciato dagli attentatori — *potere armato proletario... Prendere la merce e non pagarla deve essere e deve diventare una pratica quotidiana dei proletari... Padroni è la guerra. Squadra d'azione proletaria Mara Cagol* ».

Respinti i tentativi di speculare sul trasferimento degli uffici della sanità

La nuova sede dell'assessorato soluzione adeguata alle esigenze

Finalmente il personale potrà lavorare in condizioni decenti - L'edificio è della Regione - La vecchia giunta voleva affittarne uno per 300 milioni annui

La mancanza di una sede per l'assessorato alla Sanità è una delle eredità più pesanti che la nuova giunta regionale ha trovato sul suo tavolo, il 24 marzo, appena eletta. Tutto il servizio di assistenza ospedaliera, per le migliaia e migliaia di cittadini che chiedono ricovero e rimborsi, è stata finora affrontata dal personale, che lavora in condizioni disastrose, in parte in due oscuri stanzoni all'ultimo piano dell'ospedale di Santo Spirito, e in parte in due appartamenti in affitto a via del Caravaggio. I due locali, al Santo Spirito, che ospitano una cinquantina di persone, sono privi di armadi, senza tavoli, con migliaia di pratiche inevase di rimborsi per le cliniche, ammucchiate in terra. In via del Caravaggio hanno lavorato finora 120 dipendenti: fino a nove impiegati pigiati in ogni stanza.

Gli assessori delle giunte dc si sono sempre rifiutati di occuparsi seriamente del problema di reperire una sede funzionale, in un locale pubblico. E' prevalso finora il miraggio di un ennesimo locale « in affitto »: uno era già stato trovato, in via del Serafico, per il « modico prezzo » di circa 300 milioni l'anno.

In questi giorni il nuovo governo regionale ha deciso di rompere gli indugi, e ha deliberato di dare all'assessorato una sede funzionale ai suoi compiti, delicatissimi. Ha trasferito gli uffici nell'attuale sede dell'assessorato al personale all'Eur, in posizione accessibile per il pubblico, e in un locale della Regione, gratuito e perfettamente idoneo allo scopo. I dipendenti dell'assessorato al personale andranno alla Pisana; in via del Caravaggio sarà trasferito invece l'assessore al turismo (solo 50 dipendenti).

L'operazione, che mira a risolvere in primo luogo il problema dell'assistenza ospedaliera per migliaia e migliaia di malati, è stata salutata con soddisfazione dai sindacati e dal personale. Ma ovviamente ha destato qualche preoccupazione in altri, soprattutto in chi aveva agevolato — consapevolmente o no — l'operazione « immobilismo » degli assessori precedenti, al fondo della quale si collocava il « colpo » di munire la Regione di un'altra spesa superflua, con un nuovo affitto astronomico da far pagare ai contribuenti.

Venendo incontro d'altre parte a giuste esigenze espresse dal personale, il presidente Ferrara, riconfermando il pieno diritto-dovere della giunta di disporre senza interferenze in una materia che è di sua stretta competenza, ha dato assicurazioni che il problema di fondo di una sede definitiva per la Regione sarà esaminato a tempo debito, in rapporto con le priorità di emergenza che la giunta si è assegnata.

lettere al cronista

Sono dieci anni che a La Rustica le fosse biologiche non vengono vuotate

Cara Unità,

siamo 32 famiglie — 150 persone — che abitano in due palazzine in via Filiberto Petitti 16, alla borgata La Rustica, di proprietà della signora Antonia Omnis e Roberto Trequattrini. Le palazzine sono state costruite nel '65, e a vederle dal di fuori si direbbero bellissime. Ma in realtà viviamo in situazioni igieniche assurde: i servizi igienici sono insufficienti: le fosse biologiche non vengono vuotate dal novembre del '65.

L'ACEA alcuni mesi fa ci ha tolto anche l'acqua perché il proprietario non aveva pagato l'azienda: le caldaie dei riscaldamenti sono guaste e sono scoppiate (nonostante le promesse i proprietari non le hanno mai riparate); e infine gli ascensori non sono collaudati. Ora poi che andiamo incontro ai mesi estivi corriamo il rischio di contrarre l'epatite virale, ed altre malattie infettive. Ci rivolgiamo a voi sperando che i proprietari e gli organi competenti si decidano ad intervenire.

Per la preside i giornali di partito non sono formativi

Cara Unità,

in una lettera pubblicata l'8 aprile scorso, gli alunni di una scuola media di Orbetello comunicavano la decisione del consiglio di classe che li aveva costretti a sospendere l'abbonamento all'Unità, in quanto giornale di partito. Nella scuola media « Borghesiana » di Roma, presso la quale insegno, si è verificato un caso più grave ed emblematico dell'ignoranza e del qualunquismo ancora largamente presenti, nella categoria docente, malgrado gli innegabili progressi riscontrabili da alcuni anni a questa parte.

Nella mia classe, una prima, decidemmo di organizzare una visita alla redazione e alla tipografia dell'Unità. Questa iniziativa si inserisce nel preciso contesto di un lavoro su: metodi, sulle tecniche e sul linguaggio giornalistico. I genitori degli alunni diedero la loro autorizzazione scritta, ma la preside bloccò tutto appena venne a sapere di quale giornale si trattava, e rinviò il problema al consiglio di classe. Questo si riunì e la preside si trovò isolata nel suo atteggiamento ostruzionistico. Pretese allora che la questione fosse affrontata dal collegio dei docenti, in quanto organo sovrano in materia didattica. Malgrado l'evidente lesione della libertà di insegnamento, il consiglio accettò. In sede di collegio, la preside insistette perché i docenti si esprimessero col voto su una domanda così formulata: « Può essere formativo per gli alunni di una prima media fare visita alla sede di un giornale organo di partito? ». La votazione diede l'esito seguente: 16 docenti risposero negativamente, 11 positivamente, 14 (!) si astennero.

Argomento dominante della discussione: un giornale di partito non è obiettivo e i docenti non sono pagati dallo Stato per fare propaganda. Ostracismo quindi ai giornali « di parte », in favore dell'informazione « indipendente » (ma, tutto sommato, ancora meglio i libri di testo e le antologie, perché, come la preside ha sostenuto, « i professori di lettere non hanno una preparazione specifica per affrontare un lavoro su giornali »).

Michele Salacone

Tre consigli sulle quattro pagine di cronaca

Cari compagni,

l'Unità con le quattro pagine di cronaca è migliorata notevolmente. Non v'è dubbio. Non credo che abbiamo più molto da invidiare ad altri giornali.

Permettetemi però di sollevare alcune questioni. La prima riguarda il lancio pubblicitario: forse andava fatto qualcosa di più e di diverso da ciò che è stato fatto. Per quanto invece riguarda la fattura delle pagine vorrei dire qualcosa riguardo alla seconda pagina di cronaca: a me sembra troppo « piena ». Forse andrebbe « alleggerita » con qualche notizia in più.

Per il resto bisognerebbe preparare delle rubriche che permettano un rapporto più stretto con realtà sociali ed umane della città.

Buon lavoro

Raul Urbani

Il proprietario minaccia di chiudere la clinica perché poco redditizia

Licenziati 40 dipendenti all'istituto privato per handicappati Villa Azzurra

In assemblea permanente da martedì il personale e i genitori degli assistiti - Forte manifestazione per il Cile a Pomezia - Tenda in piazza anche a Pasqua degli edili della Sogene - Continua la lotta dei lavoratori del Calzificio Tiberino

Minaccia di chiudere l'istituto per handicappati Villa Azzurra, a Tor Lupara. Nei giorni scorsi la direzione ha fatto arrivare lettere di licenziamento a 40 degli 85 dipendenti e ha avvisato i genitori dei pazienti che i ragazzi dovevano essere trasferiti. Per i prossimi giorni inoltre è previsto che arriveranno i licenziamenti anche per il resto del personale. Il proprietario dell'istituto ha giustificato la chiusura affermando che la clinica non è più redditizia. Già in passato la direzione aveva chiesto alla Regione l'aumento delle rette ma aveva sempre rifiutato il controllo sui bilanci dell'istituto. Davanti a questa decisione i lavoratori e i genitori dei ragazzi assistiti si sono raccolti in assemblea assieme ai rappresentanti dei sindacati e dei partiti democratici. Martedì inoltre all'interno della casa di cura inizierà una assemblea permanente.

POMEZIA — Centinaia e centinaia di lavoratori di tutte le fabbriche di Pomezia hanno dato vita ieri ad una forte manifestazione di solidarietà con la lotta del popolo cileno. Nel corso della iniziativa — promossa dal consiglio di fabbrica della Sigma-Tau, dalla Camera del lavoro romana e dal comitato antifascista di Pomezia — hanno preso la parola un rappresentante della CUT (la centrale sindacale cilena) e Bruno Vettraino, segretario della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL. Si è svolto poi un concerto a cui hanno partecipato gli Inti Illimani e la cantante Maria Contrares. La manifestazione era stata preceduta da decine di assemblee nelle fabbriche di Pomezia, nel corso delle quali erano stati raccolti oltre 4 milioni di sottoscrizione.

SOGENE — Pasqua di lotta per i lavoratori della Sogene che presidiano in questi giorni una tenda eretta davanti alla sede dell'Immobiliare (la piazzale dell'Agricoltura) contro gli 86 licenziamenti effettuati dall'azienda. Le organizzazioni sindacali degli edili hanno indetto a partire da oggi tre giorni di mobilitazione dell'intera categoria a sostegno della lotta dei lavoratori della Sogene. Per la prossima settimana, inoltre è prevista una assemblea di tutta la categoria e delle aziende dell'EUR.

CALZIFICIO TIBERINO — Continua la lotta dei lavoratori del Calzificio Tiberino contro la chiusura. Anche le ultime trattative non hanno dato infatti positivi risultati e la GEPI ha confermato la sua decisione di cessare ogni attività con la fine del mese. Per mercoledì prossimo alle 9 è stata indetta una manifestazione di tutto il settore tessile sotto la sede della GEPI.

Nei giorni scorsi il prefetto aveva sollevato dall'incarico il capo della giunta

Frosinone: aperta la crisi al Comune dopo la sospensione del sindaco dc

L'esponente democristiano è incriminato per interesse privato in atti d'ufficio - Le dimissioni dei consiglieri dello scudo crociato decise ieri al termine della lunga riunione del comitato cittadino del partito di maggioranza relativa

La crisi al Comune di Frosinone si è ufficialmente aperta ieri sera, con la riunione del comitato cittadino della DC, che ha discusso i problemi aperti dalla sospensione del sindaco Pesci dalla carica, dopo il rinvio a giudizio, ordinato dal prefetto in seguito alla vicenda della Marmorella — Accademia delle Belle Arti.

In un comunicato diffuso a tarda sera il comitato cittadino democristiano — alla riunione ha partecipato anche il segretario provinciale della DC — dopo aver preso atto della disponibilità del sindaco Pesci a rinunciare all'incarico, ha deciso all'unanimità di autorizzare gli assessori democristiani a rassegnare le loro dimissioni.

La decisione della Democrazia cristiana sarà portata oggi a conoscenza della attuale maggioranza (PSDI e PRI) e degli altri partiti. Un incontro fra i partiti della maggioranza si svolgerà nei prossimi giorni. Successivamente la DC discuterà la nuova situazione con tutti i partiti democratici.

Mentre si attendono le reazioni di PRI e PSDI, che dovrebbero decidere le dimissioni a brevissima scadenza anche dei loro rappresentanti in giunta, da più parti si teme che la crisi non sarà delle più brevi, anche per le persistenti difficoltà interne della Democrazia cristiana, non solo divisa ma con più consiglieri compromessi: il vice sindaco e assessore anziano, dimissionario dalla carica, e anch'egli alle prese con la giustizia, e così diversi altri.

Anche per questo va avanti l'iniziativa del gruppo comunista al Comune di raccogliere le firme di un terzo dei consiglieri, per poter convocare al più presto possibile il consiglio comunale.

m. f.

Fanno irruzione in un'autorimessa e rubano 7 vetture

Sette automobili sono state rubate ieri notte da una autorimessa in via Tripolitania. Sei uomini e una donna, con il volto scoperto, hanno fatto irruzione nella autorimessa, armati di pistole e bastoni e, dopo aver immobilizzato i guardiani, Basilio Mirenda, di 46 anni, sono saliti a bordo delle automobili allontanandosi senza lasciare tracce.

Le auto rubate sono una « Lancia Beta », una « 128 », una « Peugeot », due « Alfa Sud », una « 127 » e una « BMW ». Agenti della squadra mobile hanno compiuto nella zona una battuta per ricercare i malviventi. Il guardiano è stato liberato da un vigile notturno.